

STATUA DI PAOLO THAON DI REVEL

Tra due Rive Straniere è un percorso sonoro in 4 tappe nel Parco del Valentino. Realizzato da Alessandra Ferrini in collaborazione con Mackda Ghebremariam Tesfaù e Marco Stefanelli.

Durante la lettura di questo testo, preghiamo di rimanere sul marciapiede, in un posto sicuro, facendo attenzione al traffico, agli altri pedoni, le biciclette e i monopattini.

Quando il passato straripa nel presente, poi si ritira lasciandosi dietro detriti, e un denso fango. Ulteriori tracce, fino ad ora inabissate, si stratificano in questo archivio a cielo aperto. Contaminando il presente, il suolo, con una melma che ci richiede di essere osservata e decifrata. O che altrimenti ci inghiotte, in un eterno silenzio.

E se lo sguardo e il linguaggio ci tradiscono e falliscono, come possiamo imparare a riconoscere questi detriti, questi frammenti di un passato che fuoriesce dalla storia già raccontata, preservata, celebrata?

Fai un respiro profondo.

Adesso porta l'attenzione sulla statua, questo mezzo busto in bronzo. L'avevi mai notata prima?

Paolo Thaon di Revel, qui raffigurato, fu grande ammiraglio e l'unica persona ad essere insignita col titolo di Duca del Mare. Nel 1911 partecipò alla guerra italo-turca, la violenta occupazione della Libia, affondando navi turche, e contribuendo ai bombardamenti di Tripoli e alla distruzione dei porti lungo i Dardanelli. Per queste azioni militari offensive, che accelerarono una serie di tensioni politiche e diplomatiche internazionali - sfociando poi nella Prima Guerra Mondiale - meritò la commenda dell'ordine militare di Savoia. Qualche anno dopo, organizzò invece l'occupazione delle isole e delle coste dell'Istria e della Dalmazia.

Oggi, il nome di Paolo Thaon di Revel è sinonimo, di innovazione in campo militare - perché in suo onore è stata intitolata la prima unità della classe navale designata come "Pattugliatori polivalenti d'altura".

Nel 2019, l'allora ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, commentò:

"Nome più appropriato non poteva essere dato a questa unità le cui caratteristiche tecnico-operative sono il perfetto esempio, certamente il primo a livello europeo, del nuovo paradigma tutto italiano, del multipurpose-by-design."

Assolvendo molteplici compiti, dal soccorso alla securizzazione dei confini fino ai conflitti armati e alla *hyperwar* queste sofisticate unità belliche contribuiscono alla crescente militarizzazione della regione Mediterranea. Ed è precisamente dall'occupazione della Libia, passando per le politiche del Mare Nostrum fascista ed il periodo Repubblicano, che le politiche estere italiane si focalizzano sul controllo del Mediterraneo, in un'ottica imperialista.

Su Paolo Thaon di Revel, così si legge sul sito del Ministero della Difesa:

"Ben sapeva - come emerge dalla sua lunga corrispondenza con D'Annunzio - che la guerra è cultura perché l'anima di un popolo e dei singoli è cultura."

Adesso fai un altro respiro profondo e guardati intorno.

Questo spazio meticolosamente costruito ed epurato è colmo di assenze e di presenze spesso indecifrabili, non riconoscibili. Nella sua concezione, nella sua fiera ordinatezza, questo luogo di memoria e cultura, è uno spazio connotato di violenza, taciuta o celebrata.

“I silenzi entrano nel processo della produzione storica in quattro momenti cruciali: il momento della creazione dei fatti (la creazione delle fonti); il momento dell'assemblaggio dei fatti (la realizzazione degli archivi); il momento del recupero dei fatti (la realizzazione di narrazioni); e il momento del significato retrospettivo (il fare la storia in ultima istanza).” così scrive lo storico Haitiano, Michel-Rolph Trouillot.

Eguale, i silenzi pervadono questo luogo di memoria e narrazione storica.

Ma come si ascoltano e come si parlano i silenzi?

Fai un respiro profondo.

Quali silenzi riesci a immaginare e a sentir parlare direttamente dal passato?

Quali testimonianze sono state silenziate in questo spazio?

Come possiamo allenare il nostro udito, forgiare nuovi occhi, linguaggi e nuovi modi di conoscere il passato – e così anche noi stessi?